

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VERONA Alle 21.15 in scena all'Arena di Verona "Nabucco" di Giuseppe Verdi nella sua edizione storica, con la scenografia ideata nel 1991 dall'architetto veronese Rinaldo Olivieri.

IN AGENDA

CIVIDALE - Nella chiesa di San Francesco, 17.30 inaugurazione «Mittelfest 2011 - Nazioni e identità». Fino al 24 luglio teatro, danza e musica con eventi internazionali e anteprime assolute.

MESTRE - In 1500 oggi sabato al Pes.co di Tesserà per il più grande raduno della storia dell'Agenzia per il Lavoro Umana, aperta a figli, mogli, mariti, fidanzati e fidanzate.



«Piano casa azzoppato»

*La Confartigianato: «Ha vinto la burocrazia sul buonsenso»
E l'Ance: «Al consiglio regionale serve un nuovo regolamento»*

Alda Vanzan

VENEZIA

Prima i costruttori, adesso gli artigiani. È una pesante critica quella che arriva da chi dovrebbe trarre vantaggi - in termini di lavoro e quindi di risorse - dal nuovo Piano casa del Veneto. «Perso il carattere di tempestività», aveva già detto l'Ance, l'associazione dei costruttori. E adesso è la volta della Confartigianato del Veneto: «Azzoppato dalla burocrazia politica il tentativo della Regione di dare fiato all'edilizia».

Le contestazioni riguardano le modifiche avvenute in consiglio regionale, i poteri restituiti ai sindaci, il rischio, quindi, che il provvedimento venga applicato in ritardo e a macchia di leopardo. Per non dire dei dubbi giuridici. Ad esempio: se in una palazzina c'è una prima casa e una seconda casa, gli ampliamenti saranno garantiti o no? E si possono "discriminare" - cioè applicare criteri differenti - i cittadini solo perché abitano nei centri storici o nelle periferie? Luigi Schiavo, presidente di Ance, è certo: «I lunghi e tortuosi lavori del consiglio regionale sul Piano casa dimostrano che è urgente approvare il nuovo statuto e quindi un nuovo regolamento che consenta da un lato il rispetto dell'opposizione, ma dall'altro anche di lavorare bene contro trucchi che portano a stravolgere i provvedimenti». Tradotto: non ci fosse stato l'ostruzionismo dell'opposizione, in primis della Sinistra con Pettè, il Piano casa non sarebbe stato "stravolto".



CRITICHE

Costruttori e artigiani contestano le modifiche al Piano casa. Al punto da invocare un regolamento che limiti l'ostruzionismo



I COSTRUTTORI

Luigi Schiavo
«I lunghi e tortuosi lavori del consiglio dimostrano che è urgente il nuovo statuto»



GLI ARTIGIANI

Giuseppe Sbalchiero
«Azzoppato il tentativo della Regione di dare fiato all'edilizia»

Ma anche la Confartigianato è dura: «Cinque giorni di "dibattito" in aula sono riusciti a snaturare un provvedimento che era uscito dalla commissione consiliare quasi perfetto», dice il presidente Giuseppe Sbalchiero. Che rincara: «È l'ulteriore vittoria della burocrazia amministra-

tivo-politica sul buonsenso e dell'eccessiva centralizzazione e controllo sulle reali necessità ed esigenze di semplificazione che si aspettano le imprese e la gente. L'impegno della Regione c'è stato tutto, infatti il testo portato in aula conteneva molti elementi di novità, che avrebbero

potuto dare immediato slancio a nuove richieste di ristrutturazione e quindi al comparto in particolar modo quello artigiano».

Dall'opposizione, chiamata in ballo dai costruttori, si alza la voce del Pd: «L'Ance parla di provvedimento che resterà congelato a lungo nelle mani

dei Comuni? È come guardare alla pagliuzza ignorando la trave dei ritardi che la Regione accumula puntualmente, quando si tratta di dare le autorizzazioni urbanistiche alle amministrazioni locali», affermano la capogruppo Laura Puppato e il vicepresidente della commissione urbanistica, Bruno Pigozzo. Secondo i due democratici «la scadenza del 30 novembre è ragionevole perché è necessario lasciare ai Comuni i tempi fisiologici per valutare e decidere in modo equilibrato gli interventi possibili a salvaguardia dell'interesse collettivo. Questo, vale la pena ricordarlo, - precisano - ad eccezione degli interventi sulle prime case, che entrano in vigore subito al di fuori dai centri storici e che finora hanno rappresentato mediamente il 70% delle richieste. Il 30 novembre è davvero un nanosecondo rispetto ai tempi biblici che la Regione si dà, per legge e per consuetudine, nello sbrigare le procedure autorizzative: oggi la media delle pratiche urbanistiche nel Veneto supera abbondantemente i tre anni».